

29

Scuola Salesiana d'Arti e Mestieri

Maria Ausiliatrice

BUCARAMANGA (COLOMBIA)



Bucaramanga, 5 novembre 1948

Carissimi Confratelli,

Profondamente commosso vi partecipo la morte del giovane sacerdote:

Don Baldomero Bernal

Era nato a Pacho (Colombia) il 6 dicembre 1911 da Modesto e Ernestina Ramos, i quali nella tranquillità della vita campestre lo formarono nel timor di Dio e nella sincera pietà, note caratteristiche di tutta la sua vita.

Completò le scuole elementari nel nostro Istituto Don Bosco della capitale, da cui passò nel 1929 al aspirantato di Mosquera.

Fù ammesso al noviziato il 9 gennaio del 1933. Quivi il maestro dei novizi scoprì ben presto il tesoro di fede e di virtù nascoste nel suo cuore semplice e timorato. Fù quindi accettato alla prima professione il 18 gennaio del 1934 e nei tre anni seguenti attese con assiduità e buon esito agli studi filosofici.

Compì i primi due anni di tirocinio nella casa del Guacamayo, ove prese tanto affetto a quei poveri bambini sani, ma figli di lebbrosi, che chiese di passare l'ultimo anno della sua prova al lazzaretto di Contratación. Colà ricordano ancora la sua abnegazione ed il suo eroico sacrificio nell'assistere, insegnare ed attendere paternamente i poveri bambini lebbrosi dell'asilo S. Evasio.

Coll'anima ardente del desiderio di raggiungere presto il sacerdozio per fare maggior bene alla gioventù, al principio del 1939 entrava allo studentato teologico. Umile e nascosto, ma attivo nella sua formazione personale e fervoroso nella pietà, si dedicò pienamente ai suoi studi avendo sempre dinanzi ai suoi occhi l'idiale del santo sacerdote salesiano. Giunse alla meta sospirata il 23 agosto del 1942 ed ebbe la fortuna d'appartenere al gruppo dei primi ordinati dal carissimo Mons. Giulio Caicedo, primo vescovo salesiano di Colombia, consacrato in quei giorni vescovo di Barranquilla ed oggi vescovo di Cali.

Ordinato sacerdote passò alcuni mesi nell'aspirandato di Mosquera e l'anno seguente 1943 fece ritorno al primo campo del suo apostolato, fra i giovanetti del Guacamayo, presso Contratación. Era edificante lo zelo con cui lavorava per promover e accrescere la pietà fra quei cari figliuoli, l'interesse che spiegava per l'assistenza assidua e vigilante onde impedire l'offesa del Signore.

Ma ben presto s'aggravarono i suoi disturbi epatici, cominciati fin dallo studentato filosofico: di qui dolori continui di capo, inappetenza, debolezza generale resistente a tutte le cure mediche. Sostenuto dal suo spirito di sacrificio ed energica volontà tirò avanti fino al 1945, anno in cui i superiori provarono un cambio di clima inviandolo alla nostra scuola agricola di Ibagué. Colà, mentre esercitava la delicata mansione di confessore degli alunni, aiutava a far scuola, superando colla virtù le inevitabili sofferenze della sua sempre precaria salute. Finalmente al principio di quest'anno il signor Ispettore lo destinò a questa casa affinché m'aiutasse nell'oratorio festivo e nell'esercizio del ministero in questa nostra chiesa di Maria Ausiliatrice.

Sebbene sempre malaticcio si prestava volentieri a confessare tanto i giovani quanto i fedeli e le comunità religiose di questa città. Pareva che andasse riprendendo un poco delle sue forze, quando verso la metà di ottobre fù assalito da alta febbre che i

medici dichiararono tifoidea e disposero che fosse ammesso nell'ospedale cittadino, diretto dalle suore della Presentazione. Quivi passò circa 20 giorni fra la vita e la morte; ma il suo organismo, già indebolito da tante sofferenze, non resistette all'intensità del male. A nulla valsero le cure affettuose delle buone suore, l'interesse dei medici e le medicine. Era già maturo pel cielo, che si era guadagnato con tanti dolori e sacrifici: spirava quindi dolcemente, tranquillo e rassegnato ai voleri divini, alle ore 3 di ieri sera, vigilia del primo venerdì del mese, dopo aver ricevuto tutti i sacramenti.

Ai suoi funerali che ebbero luogo nella nostra chiesa, presero parte gran numero di amici e cooperatori, varî collegi e comunità religiose tutto il clero secolare e regolare della città, prova evidente non solo della stima che gode l'opera nostra, ma specialmente della venerazione e dell'affetto che si era guadagnato l'umile sacerdote salesiano.

Cari confratelli, ecco un nuovo modello di vita pia e sacrificata, di quella vita nascosta e laboriosa in cui molti dei nostri cari confratelli nel breve corso di pochi anni si guadagnano il cielo. Mentre ci sforziamo di imitarli; non dimentichiamo il caro estinto che dal purgatorio può chiederci la limosina dei nostri suffragi.

Pregate anche per questa casa incipiente e pel vostro

aff.mo in C. J.

Sac. GIULIO LEON

Direttore

Dati pel necrologio.-- Sac. BALDOMERO BERNAL, da Pacho, Colombia, nato il 6 dicembre 1911 e morto a Bucaramanga il 4 novembre 1948 dopo 14 anni di professione.

